

CONTI PUBBLICI

ROMA Conto alla rovescia per il varo della manovra di correzione per i conti pubblici del 1996. Ieri mattina i tecnici del governo Dini hanno finito di stendere nero su bianco il pacchetto delle misure con cui l'Esecutivo punta a recuperare 12.000 miliardi, e così riportare il deficit pubblico all'interno degli obiettivi stabiliti (109.400 miliardi per quest'anno).



Lamberto Dini e Augusto Fantozzi. Capodanno/Ansa

Piano d'austerità in Belgio, poteri speciali al governo

Il governo belga presieduto da Jean-Luc Dehaene, con 81 voti contro 61, ha ottenuto ieri dalla maggioranza della Camera dei deputati di Bruxelles, composta da cristiano-sociali e socialisti, la fiducia e l'autorizzazione a ricorrere a «poteri speciali» per mettere a punto la «super manovra» finanziaria.

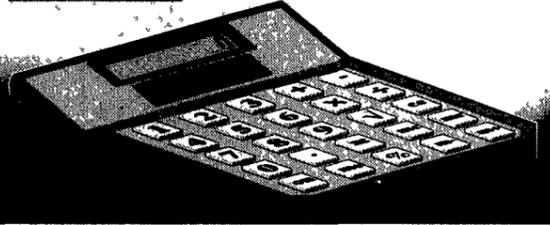


TAGLI

- Trasferimenti a FS, Anas e Sace
Fondi globali a disposizione di Parlamento, Icco, Ensa, Cnr, Ag. spaziale, Patronati sindacali.
Pubblico impiego, taglio 20% degli straordinari, missiloni, blocco delle assunzioni anche negli Enti locali.
Giro di vite sulle pensioni di invalidità.

LE NUOVE ENTRATE

- Riapertura dei termini del concordato.
Benzina verde + 20 - 30 lire?
Aumento da 2 al 3% l'imposta ipotecaria catastale.
Gratta e vinci. Il biglietto aumenta da 2.000 a 2.500 lire.



Abete: collegare gli interventi alla Finanziaria '97

DAL NOSTRO INVIATO RAUL WITTENBERG

LA VALLETTA (Malta) No ai due tempi, no a una manovra contingente seguita da una finanziaria tappabuchi. Si a un programma organico di riaggiustamento della nostra economia per portare l'Italia in Europa con un disegno che comprende l'intervento correttivo da fare immediatamente perché ormai i tempi sono strettissimi.

La «summa» della Confindustria è quella nota, ma alla vigilia di un Esecutivo nuovo di zecca assume un rilievo particolare. Abete non vuol commentare le anticipazioni sulla composizione del ministero («Noi valuteremo i governi soltanto quando si presentano nella loro organicità, diamogli tempo ma facciamo presto»), ma avverte Romano Prodi che la manovra di primavera va fatta subito.

Solo che dev'essere realizzata come parte di un «programma organico» per il 1996 e il 1997, in modo da avere i conti in ordine al primo appuntamento con la moneta unica.

Meno efficace sarebbe un governo che «decide di presentare un provvedimento correttivo e si riserva successivamente di presentare un programma organico» perché oltretutto dovrebbe aprire due negoziati. Diverso sarebbe invece un programma con l'elenco degli interventi che si vogliono effettuare, con «il primo che parte subito, gli altri in presente oggi e il terzo dal primo gennaio 1997».

Abete rinvia al documento confindustriale del febbraio scorso. Una «manovra» di 60-65.000 miliardi nel biennio due terzi (42.000 miliardi) dal contenimento della spesa pubblica (un terzo (21.000 miliardi) della riduzione dei tassi d'interesse).

«Insomma, anche qui si punta alla riduzione dei tassi d'interesse, che significa riduzione del costo del denaro». Sotto questo profilo il premio Nobel Franco Modigliani e l'economista Mario Baldassarri hanno disegnato uno scenario che vede l'inflazione zero al '98. Una meraviglia, figuriamoci se Abete non la sottoscrive. Solo che ci vorrebbe «la volontà politica di fare soggetto» per realizzare quanto segue: salari bloccati anche rispetto all'inflazione programmata (mentre aumentano i prezzi e quelli alla produzione sono già fermi da sei mesi). Chi è capace di farlo, si faccia avanti.

E il rapporto con i sindacati? Bene, hanno fatto finora ma non dormano sugli allori. Per Abete il metodo deve essere sempre quello della Concertazione purché non diventi un vincolo a favore di conservazione.

«Sono d'accordo con Cofferati quando critica l'Ipar perché questa imposta sposta il prelievo su tutto il lavoro alla produzione». In alternativa Abete ha rilanciato l'addizionale Irpef regionale progressiva su tutti i redditi che finirebbe in maniera più equa anche il sistema sanitario.

Sulla manovra, ecco il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta sostenere che se è «ben fatta» sul lato della spesa e non delle entrate favorisce le imprese perché consente la riduzione dei tassi d'interesse.

E dal Pds Vincenzo Visco è d'accordo con l'impostazione di Abete, per un percorso che legni la manovra correttiva del '96 con quella per il '97. Ma ritiene che sia ancora presto per parlare di cifre (42.000 miliardi di tagli alle spese) prima di conoscere le proposte del governo uscente e i risultati dell'autotassazione.

E visti questi dati - ha spiegato - le misure da prendere sul fronte delle uscite, le porterebbero essere anche meno drammatiche? Secondo Visco infine il fatto che i sindacati chiedano di non superare i 10mila miliardi per il '96 «significa che sostanzialmente concordano sull'esistenza di una manovra».

Manovra da 12mila miliardi. 10mila di tagli, 2mila di tasse. Domani il via?

12.000 miliardi, di cui 2.000 di nuove entrate fiscali. Nel menu di Dini, che potrebbe varare già domani la manovra '96, la parte del leone la fanno i tagli: cala la scure sui fondi globali, le Fs, l'Anas, gli enti di ricerca, ma anche i patronati sindacali. Salve pensioni e sanità, stop agli straordinari e alle assunzioni nel pubblico impiego. Aumenta di 500 lire il «gratta e vinci», riaperti i termini del concordato. In forse il rincarico di 30 lire al litro della benzina verde.

ROBERTO GIOVANNINI

to delle entrate fiscali che potrebbe agevolare il compito del nuovo governo. Nei primi quattro mesi dell'anno, infatti, solo sul fronte del gettito Irpef dei lavoratori dipendenti sono affluiti 8.000 miliardi di entrate in più rispetto allo stesso periodo del '95, e in percentuale si viaggia (vanno bene anche i lavoratori autonomi) sui

ultimi giorni utili prima del 15 dicembre '95 gli uffici furono stracolmi, una semplice proroga di pochi giorni avrebbe potuto consentire di aderire a tanti contribuenti ritardati. Ora ci si potrà mettere di nuovo in regola ed evitare controlli pagando una penale sotto forma di interessi.

Gratta e vinci. Il prezzo di un biglietto della popolarissima lotteria istantanea passerà da 2 a 2.500 lire, in cambio, verranno aumentati i premi per i fortunati vincitori. Previste nuove entrate per 7.800 miliardi.

Imposte ipotecarie catastali. Passa dal 2 al 3% l'aliquota per l'iscrizione di un'ipoteca su un immobile.

Benzina e bolli. Nel pacchetto delle misure c'è un rincarico di 30 lire della benzina verde e il rincarico di alcuni bolli. Ma il governo

si riserva di rinunciare in Zona Cesarini.

Tagli ai trasferimenti. Cala la scure sui fondi globali a disposizione del Parlamento per nuove leggi di spesa. Minori trasferimenti per l'Anas per la Sace (credito all'esportazione), per le Ferrovie dello Stato le Poste. Tagli alla spesa per acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione. Sforbiciati i fondi per gli enti di ricerca (Agenzia spaziale, Ensa, Cnr, Isco).

Pensioni di invalidità. Ferri controlli sulle pensioni di invalidità, previsto un risparmio di 400 miliardi e 200mila falsi invalidi smascherati.

Patronati sindacali. Saranno ridotti di 2-300 miliardi i fondi che annualmente l'Inps «gira» (secondo molti senza ragione) ai patronati sindacali che seguono le pra-

tiche pensionistiche.

Pubblico impiego e assunzioni. Potatura per le missioni dei dipendenti, taglio del 30% agli straordinari degli statali (forse si farà eccezione per giustizia e forze dell'ordine). Congelamento delle assunzioni in quasi tutte le amministrazioni compresi gli enti locali.

«Tagli» di cassa. Il Tesoro recupererà da Fs e altri enti le somme anticipate nella prima parte dell'anno. Maggiori controlli su flussi di spesa e richieste di cassa.

Come reagiranno le parti sociali? Cgil-Cisl-Uil ancora ieri ribadivano il loro veto assoluto a tagli a pensioni e sanità. Prenderanno molto male lo stop ai concorsi Regioni e comuni, mentre le associazioni di artigiani e commercianti criticano la riapertura dei termini del concordato.

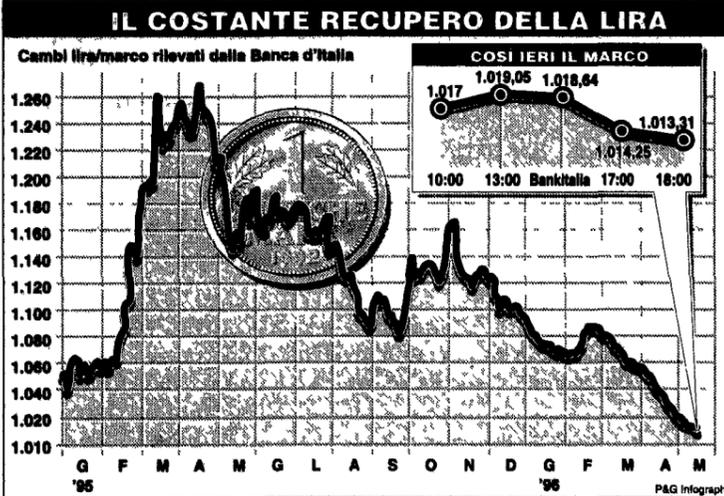
L'effetto stabilità fa volare la nostra moneta. I governatori del G10: è urgente risanare i deficit pubblici. E la lira mette le ali, marco a 1.013

Giornata molto positiva, ieri, per la lira. Sospinta dalla forza del dollaro e dalle buone notizie provenienti dal fronte politico interno, la moneta italiana ha raggiunto quota 1.013 nei confronti del marco, oltre 12 punti in meno rispetto a venerdì scorso. Gli operatori finanziari si aspettano una fase di stabilità governativa e tornano a puntare sulla ripresa economica e sul risanamento dei conti pubblici. Fazio prudente: «Parlerò il 31».

EDOARDO GARDUMI

me moltiplicatore delle spinte internazionali al rialzo anche considerazioni legate all'evoluzione della situazione politica interna. La prospettiva di una rapida formazione del nuovo governo resa più attendibile dall'annuncio delle consultazioni del Presidente della Repubblica induce evidentemente a ritenere più concreta l'ipotesi di un periodo piuttosto lungo di stabilità. E l'alcantà con la quale si sta lavorando alla manovra correttiva dei conti pubblici anche in assenza di un esecutivo nel pieno dei suoi poteri, non può che rafforzare questa impressione.

Con tali moti in corpo la lira ha così aperto la settimana decisamente all'attacco. Fin dalla mattinata la sua marcia al rialzo è stata ininterrotta su tutte le principali monete ad eccezione del dollaro. Partita nei confronti del marco dalla quotazione di 1.025,74 rilevata venerdì scorso è stata fissata nella rilevazione della Banca d'Italia del primo pomeriggio a 1.018,64. Ma la corsa non è finita qui. Un paio d'ore più tardi si è andati sotto quota 1.015 fino a toccare il livello di 1.013 ben oltre dieci li-



ci si attende una decisione ufficiale che sanzioni la ritrovata affidabilità finanziaria dell'Italia sul piano internazionale con un abbassamento dei tassi di interesse.

La prudenza di Fazio

Ancora ieri però il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio interrogato a Basilea ha rifiutato qualsiasi commento alla situazione economica italiana. «Parlerò il 31 maggio» ha detto il custode massimo della stabilità monetaria rman-

dando tutti al consueto appuntamento annuale nel corso del quale viene illustrata la politica della banca centrale.

Fazio ha tra l'altro avuto modo sempre ieri, di confrontare le proprie idee con quelle degli altri suoi colleghi del G-10, riuniti nella città svizzera per la periodica riunione mensile del presidente dell'organismo il tedesco Hans Tietmeyer ha offerto della congiuntura internazionale un quadro fatto di chiar e di scuri. Le buone notizie vengono dagli Stati Uniti e dal

Giappone. La maggior parte dei guai resta invece ancorata all'Europa. Qui la situazione resta grigia anche se non tutti i Paesi sono nelle medesime condizioni di stagnazione. Tietmeyer ritiene comunque che in tutto il continente siano «necessari e urgenti» decisi aggiustamenti strutturali. Solo così dice il presidente della Bundesbank rvedendo le prestazioni sociali e risanando le finanze pubbliche, si potrà aprire la prospettiva di uno sviluppo non inflazionistico e creatore di occupazione.

Il costo del denaro

«Insomma, anche qui si punta alla riduzione dei tassi d'interesse, che significa riduzione del costo del denaro». Sotto questo profilo il premio Nobel Franco Modigliani e l'economista Mario Baldassarri hanno disegnato uno scenario che vede l'inflazione zero al '98. Una meraviglia, figuriamoci se Abete non la sottoscrive. Solo che ci vorrebbe «la volontà politica di fare soggetto» per realizzare quanto segue: salari bloccati anche rispetto all'inflazione programmata (mentre aumentano i prezzi e quelli alla produzione sono già fermi da sei mesi). Chi è capace di farlo, si faccia avanti.

E il rapporto con i sindacati? Bene, hanno fatto finora ma non dormano sugli allori. Per Abete il metodo deve essere sempre quello della Concertazione purché non diventi un vincolo a favore di conservazione. «Sono d'accordo con Cofferati quando critica l'Ipar perché questa imposta sposta il prelievo su tutto il lavoro alla produzione». In alternativa Abete ha rilanciato l'addizionale Irpef regionale progressiva su tutti i redditi che finirebbe in maniera più equa anche il sistema sanitario.

Sulla manovra, ecco il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta sostenere che se è «ben fatta» sul lato della spesa e non delle entrate favorisce le imprese perché consente la riduzione dei tassi d'interesse.

E dal Pds Vincenzo Visco è d'accordo con l'impostazione di Abete, per un percorso che legni la manovra correttiva del '96 con quella per il '97. Ma ritiene che sia ancora presto per parlare di cifre (42.000 miliardi di tagli alle spese) prima di conoscere le proposte del governo uscente e i risultati dell'autotassazione.

E visti questi dati - ha spiegato - le misure da prendere sul fronte delle uscite, le porterebbero essere anche meno drammatiche? Secondo Visco infine il fatto che i sindacati chiedano di non superare i 10mila miliardi per il '96 «significa che sostanzialmente concordano sull'esistenza di una manovra».